

DIARIO DI VIAGGIO
TOUR della MOSELLA

(Germania) 4 - 13 Agosto 2012

Sabato 04/08/12

Partiamo da San Pietro in Casale alle ore 02,00.

Riccardo, il nostro autista, è partito da Ferrara e si è già fermato a San Venanzio a caricare il sindaco (Teresa) ed alcuni altri suoi concittadini, poi ha fatto sosta al Casale (San Pietro) per caricare altri partecipanti e le vettovaglie che ci serviranno per tutta la vacanza, quindi nel parcheggio delle scuole medie a caricare Ermes (il nostro presidente, organizzatore, animatore ecc.) e altra popolazione di San Pietro.

A questo punto, si parte che il pullman è quasi tutto pieno ma non ci siamo ancora tutti, ci fermiamo a Corticella e carichiamo ancora altra gente, poi, imboccata l'autostrada in direzione Milano, facciamo sosta in un autogrill nei pressi di Piacenza e carichiamo Miria. Ora ci siamo proprio tutti, siamo in 41 + Riccardo.

Alle 9 ci fermiamo all'autogrill Gotthard nei paraggi del confine svizzero e facciamo colazione con le frittelle di cipolla preparate dallo staff cucina, non mancano acqua, vino e anche caffè fornito da Riccardo.



Proseguiamo e man mano che ci inoltriamo in territorio svizzero, i panorami si fanno sempre più suggestivi con monti, laghi e prati che si susseguono attirando la nostra attenzione.



Verso mezzogiorno raggiungiamo la città di Costanza e il pullman si ferma in prossimità dell'omonimo lago; qui entra in azione il team cucina che incomincia a preparare i due tavoli dove, in uno si prepara e nell'altro si servono i vari piatti imbanditi con varie prelibatezze.

La città di Costanza, si trova nell'estremo sud della Germania ed è situata sul fiume Reno, che nasce dalle Alpi Svizzere e scorre attraverso il Lago di Costanza, dividendo in due la città. A nord del fiume si trova la parte più grande, con aree residenziali e insediamenti industriali; mentre a sud del fiume si trova la Città Vecchia, che ospita i centri amministrativi e le aree commerciali. La Città Vecchia è limitata a sud dal confine con la Svizzera.

Finito il pranzo, siamo liberi di aggirarci nei dintorni e così, una parte si dirige verso il centro, mentre altri scelgono di passeggiare lungo il parco che costeggia il lago.

Io mi dirigo verso il centro e mi accorgo subito di essere in una bella e vivace cittadina a vocazione

turistica. e girando per le sue vie osservo diversi artisti di strada molto bravi come un orchestrina, un mimo a forma di fontana e anche una famigliola, padre ,madre e bambina che canta in coro una bella canzone a tre voci.

Insieme con altri, scalo il grande campanile fino a raggiungere la sua sommità e dall'alto il panorama è incantevole, una visione a 360 gradi su lago, città e colline. Da quell'altezza scorgiamo che in lontananza si sta lentamente e silenziosamente avvicinando un dirigibile che sorvola la città e il lago. Una bella occasione per scattare diverse foto.



Scendiamo dal campanile e ci dirigiamo in direzione del lago e dopo poco siamo al porto lungo il molo dove, nella sua punta estrema, si erge il simbolo di questa città: una statua che mostra una donna che tiene due uomini nelle sue mani. Viene chiamata Imperia e rappresenta una famosa cortigiana italiana nata a Ferrara nel 1485. Ricorda gli aspetti meno pii del Concilio di Costanza che si svolse nel 1414-1418; questo Concilio riconosciuto ecumenico dalla Chiesa Cattolica fu convocato a Costanza su richiesta dell'imperatore Sigismondo per porre fine allo scisma d'Occidente. Ottenne le dimissioni di papa Gregorio XII e depose gli altri due contendenti.

Per questo motivo i due uomini nelle mani di Imperia rappresentano papa Martino V e l'imperatore Sigismondo. Il primo venne eletto durante questo concilio, rimpiazzando tre Papi in competizione, l'altro era in carica durante il concilio, e rappresenta il potere secolare. Entrambi sono nudi, ad eccezione dei simboli del loro potere. Anche se Imperia non visitò mai Costanza, è collegata al concilio, che si svolse molto prima della sua nascita, da un romanzo di Balzac, La bella Imperia.





L'imperatore Sigismondo



Imperia



Papa Martino V

Costanza fu anche la città natale del conte Ferdinand von Zeppelin (Costanza, 8 luglio 1838 – Berlino, 8 marzo 1917) che è stato generale e progettista di dirigibili tedeschi.

Dagli anni ottanta del XIX secolo Zeppelin si occupò di risolvere il problema della direzionabilità degli aerostati. Nel 1899 iniziò con la costruzione del primo dirigibile rigido che utilizzò nel 1900 per tre ascese sul lago di Costanza. I risultati sempre migliori portarono ad un entusiasmo spontaneo nella popolazione, che contribuì in modo decisivo affinché il conte riuscisse a sviluppare la tecnologia dei dirigibili e la sua impresa. C'è un monumento dedicato a lui nel parco vicino al porto.



Ferdinand von Zeppelin Treviri

Verso le 16 raggiungiamo il pullman e ci dirigiamo verso Singen, non prima, però, di aver pagato una sostanziosa quanto misteriosa multa perché, a detta dello zelante finanziere, avevamo percorso le strade Svizzere senza aver pagato un permesso di transito che però Riccardo sapeva che la sua società aveva già pagato. Non c'è stato però nulla da fare, nessuna alternativa, o pagare subito 500 euro oppure da lì non ci potevamo muovere. Non sono certo queste le cose che fermano lo sci club San Pietro e, dopo aver pagato, possiamo finalmente ripartire.

Verso le 19 arriviamo a Singen e raggiungiamo il nostro Hotel Lamm, dove, alle ore 20, si cena. Dopo aver finito solo in pochi si fermano a fare due chiacchiere, la maggioranza di noi sale in camera per riuscire a recuperare la notte in bianco del viaggio.

Domenica 05/08/12

Dopo aver fatto colazione, alle 9, si parte con il pullman per raggiungere Trier (Treviri in italiano) che dista circa 400 km. Alle tredici facciamo la sosta per il pranzo presso una bella area verde attrezzata, la temperatura è gradevole sui 23 gradi e c'è il sole.



Arriviamo a Trier alle ore 16 e prendiamo subito possesso delle camere e poi subito giù perché alle 17 si va a fare un giro nel centro che si trova a pochissima distanza dall'albergo, che si chiama Deutscher Hof. Treviri, fondata dai romani nel 16 a.C., offre al visitatore una vasta scelta di attrazioni turistiche di tutti i secoli. E ha un'altra cosa non da sottovalutare: si trova al centro di una delle zone più importanti di viticoltura della Germania...

La città di Trier ha 99.000 abitanti, si trova nella regione di Rheinland Pfalz (Renania Palatinato), ed è situata sulla Mosel (Mosella), vicina al confine con il Lussemburgo. La città è sotto la tutela dell'UNESCO come bene inalienabile dell'umanità. Trier si scopre a piedi: una passeggiata attraverso la città è una passeggiata attraverso i secoli. Difatti scopriamo subito di essere in un centro ricchissimo d'interesse. Visitiamo la basilica protestante di Costantino con attiguo il palazzo regale con maestoso giardino che visitiamo in lungo e in largo.



La Basilica protestante di Costantino (Patrimonio mondiale UNESCO)



Il palazzo regale con parco giardino

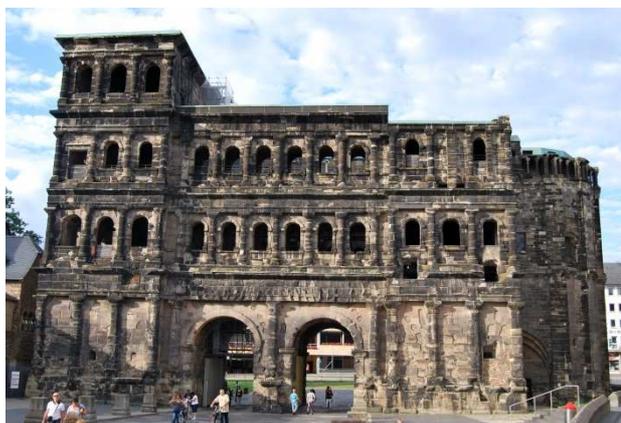
Facciamo pochi passi e si apre ai nostri occhi un altro panorama maestoso, il grande duomo. Il duomo di San Pietro è uno dei luoghi di culto cristiano tra i più vecchi della Germania. Fu costruito sui resti di una chiesa del IV secolo e completata in diverse fasi fino al secolo XIV.

Ancora una breve passeggiata nel bel centro storico con una larga strada pedonale e siamo arrivati ad un'altra meraviglia, la Porta Nigra, costruita in arenaria grigia tra il 180 e il 200 d.C. La porta originale era composta da due torri di quattro piani, formanti un semicerchio sul lato esterno. Un blocco di pietra separava i due portali, apribili su entrambi i lati. Tuttavia per ragioni sconosciute la porta rimase incompiuta: in ogni caso venne utilizzata per molti secoli fino alla fine dell'era romana.

La Porta Nigra controllava l'entrata a nord della città, mentre la Porta Alba (Porta Bianca) controllava la zona sud e la Porta Inclyta (Porta Famosa) la parte ovest, vicino al ponte romano che attraversava il fiume Mosella. Le porte erano poste alla fine delle due vie principali della città, una delle quali andava da Nord a Sud e l'altra da Est a Ovest. Di queste porte è rimasta solo la Porta Nigra. La "Porta Nigra" è il portone romano meglio conservato al nord delle Alpi (lunghezza 36 m, larghezza 21,5 m, altezza 30 m). È chiamata così per il colore della pietra, consumata e annerita nel tempo.



Il duomo di San Pietro



La Porta Nigra.

Oltre a queste meraviglie, Trier riserva altre cose interessanti da visitare, fra queste, degna di nota è la casa natale di Carl Marx che ospita un museo dedicato al filosofo tedesco e alla storia dell'idea socialista.



la casa natale di Carl Marx

Dopo aver visitato tutte queste meraviglie nell'arco di due ore, rientriamo all'Hotel e, alle ore 20, ci accomodiamo in una bella sala tutta dedicata a noi per la cena che questa sera non è niente male. Terminato di cenare ne approfittiamo per fare un altro giro in centro ed ammirare gli stessi monumenti illuminati artificialmente.

Verso le 23 rientriamo e andiamo a dormire.

Lunedì 06/08/12

Alle ore 8,45 saliamo sul pullman e raggiungiamo Perl, dove dovremmo essere raggiunti dalle bici che ci fornirà una ditta tedesca alla quale si è affidata la Zeppelin.

Verso le 9,30 siamo sul posto pattuito presso una stazione ferroviaria, ma le bici ancora non si vedono, ne approfittiamo per fare un po' di ginnastica di riscaldamento muscolare collettivo guidati da Bernini che molto professionalmente coinvolge tutti e anzi, addirittura un gruppo di 5-6 ciclisti tedeschi passati di lì in quel momento che si aggregano molto divertiti nel vedere un così grande

numero di persone intente nella ginnastica mattutina. Dopo una ventina di minuti siamo già tutti in piena forma, ma delle bici, ancora niente. Verso le 10,45, visto che delle bici non c'è traccia e l'uomo incaricato di consegnarcele sembra non volerne sapere di raggiungerci lì dove siamo noi, risaliamo sul pullman e ripercorriamo a ritroso una decina di km e lo troviamo con tutte le bici già tirate fuori dal furgoncino nei pressi di un'altra stazione.

Cominciamo a ritirare le bici tra un caos indescrivibile e le bici che prediamo si dimostrano da subito di scarsa affidabilità, niente a che vedere con quelle che ci forniva la Zeppelin, o troppo grandi di misura o le selline da sostituire e comunque non tutte uguali; sembrava fossero state messe insieme alla meno peggio e all'ultimo momento. Alle 11,45 finalmente, riusciamo a iniziare il nostro tour lungo il fiume Mosella. La temperatura è sui 20 gradi e minaccia di piovere ma partiamo motivatissimi.

Dopo non molti km, Cristina fora! Nessun pericolo, c'è Luigi che in pochi minuti ripara la camera d'aria e Cristina può ripartire tranquillamente. Raggiungiamo il pullman alle 13,30. Dopo l'ottimo pranzo preparato dallo staff cucina, in un gruppetto, seguiamo l'avvicinarsi di una lunga chiatta per il trasporto merci che, controcorrente sul fiume, si appresta ad entrare in una chiusa che le permette di sollevarsi di 8-10 metri per raggiungere il livello del fiume soprastante. Seguiamo con interesse tutta la manovra davvero ingegnosa, ideata in tempi remoti dal nostro grande Leonardo da Vinci. Il tutto si svolge in non più di venti minuti e ne approfittiamo per fare alcune foto.



La chiusa in funzione

Ripartiamo con le nostre bici e continuiamo a seguire il corso del fiume osservando dei panorami da cartolina. Arriviamo verso le ore 17 a Trier dopo aver percorso 46 km, e passeggiamo, bici alla mano, lungo le vie del centro, oggi più affollate di ieri. Arriviamo fino alla Porta Nigra verso le 18,30 e, dopo aver fatto una foto di gruppo con bici, ci facciamo un buon gelato presso una gelateria del centro, poi ci dirigiamo verso l'hotel.



Foto di gruppo alla Porta Nigra



il Duomo by night

Alle ore 20 si cena. Dopodiché assistiamo tutti insieme ad un briefing nel quale Bernini ci illustra come sarà il tragitto del giorno dopo, Milena ci predice le previsioni del tempo, e Maura ci illustra in bolognese misto ferrarese / romagnolo il menù che lo “staff cucina” ci preparerà. Si va poi a fare un giretto in centro e ammiriamo ancora un’ultima volta Trier by night. In ordine sparso, un po’ alla volta, rientriamo e ci auguriamo la buona notte.

Martedì 07/08/12

Sveglia presto oggi perché verso le 8,30 si parte. Ci dirigiamo verso la stazione di Trier per sostituire alcune bici come d’accordo con il tipo che ieri ce le ha consegnate, ma l’impresa pare da subito alquanto complicata. Non sembra possibile sostituire delle bici senza pagare e intanto il tempo passa..... Dopo una serie di telefonate internazionali fra Germania e Austria la situazione finalmente si risolve e partiamo che sono già le 10. Il servizio bici di quest’anno è a dir poco imbarazzante.

La temperatura questa mattina si aggira sui 17-18 gradi e anche oggi minaccia pioggia ma noi proseguiamo tranquillamente senza bagnarci. Oggi incominciamo subito con alcuni inconvenienti. Susanna infila la propria ruota in una rotaia dismessa che per un breve tratto segue la nostra ciclabile e perde l’equilibrio cadendo ma per fortuna con nessuna conseguenza. Nel corso della mattinata proseguiamo tranquillamente ferdandoci un paio di volte per osservare, prima i resti di un castello su di una collinetta, poi i resti di un antico acquedotto romano, ma alle 13,05 succede l’imprevisto, Alessandro, dopo aver superato ad una certa velocità Cristina, vedendo davanti a lui un improvviso rallentamento, frena improvvisamente e Cristina che era stata appena superata, tampona Alessandro, e la sua ruota si incastra fra la ruota e il cavalletto facendoli procedere per qualche metro in tandem. Alessandro barcolla per un po’ ma riesce a restare in sella, invece Cristina perde l’equilibrio e rovina a terra sfregando la mano e così si crea una lacerazione al dito indice della mano destra che inizia a sanguinare.

In un attimo il gruppo si ricompatta e immediatamente intervengono, senza nessuna esitazione, il medico, Andrea, affiancato dall’infermiere professionale Romano, che insieme prendono in consegna il dito malconcio di Cristina e prestano i primi soccorsi medicando e fasciando meticolosamente il dito.



La medicazione del dito di Cristina

Dopo questo spiacevole inconveniente ripartiamo ma, nemmeno dieci minuti dopo, è Luigi, il nostro meccanico, a rimanere appiedato causa foratura. Nel giro di pochi minuti Luigi risolve il problema ed è già in sella. Raggiungiamo il pullman per il pranzo alle 13,40.

Verso le 15, finita la pausa pranzo, ripartiamo non prima però di aver constatato che il copertone della mia ruota posteriore è completamente consumato e presenta due specie di bolle giallastre a testimonianza della usura ormai giunta al termine; incrociamo le dita e speriamo bene!

Comunque si riparte e ci dirigiamo verso una discreta salitella che conduce ad una villa di epoca romana completamente ricostruita sui ruderi ritrovati in loco. Lì giunti, facciamo la foto di gruppo o, per meglio dire, le foto, dal momento che diversi di noi ambiscono ad avere nella propria memoria questo scatto.



Il copertone usurato



foto di gruppo alla villa romana



particolare

Ci dirigiamo poi spediti verso il nostro nuovo albergo e prendiamo però una lunga strada in salita costante, attornata da una moltitudine di vigneti, che lascia alquanto perplessi alcuni di noi, per la paura di dover poi tornare indietro per prendere, magari, una strada più comoda per raggiungere l'albergo. Ma le nostre guide infallibilmente ci conducono con sicurezza e precisione alla meta che raggiungiamo verso le ore 18.

Il paese si chiama **Leiwien** e il nostro albergo Weinhaus Hotel. I chilometri oggi percorsi sono stati 63. Prima di cena ci aggiriamo nel piccolo paesino che oggi ci ospita e veniamo attirati da alcuni oggetti curiosi, e tra questi, da una specie di carrozzella stile tandem ma trainata da sette bici e con, nel suo retro, una manovella che, girandola, fa suonare una sirena. Questo curioso oggetto ci è stato illustrato dal suo proprietario che ci fa anche accedere al suo negozio-vinoteca, dove ammiriamo le numerosissime bottiglie, anche un po' strane e polverose, esposte su diverse scansie. Luigi ed Ermes, attirati da così tante bottiglie di vino, si lasciano abbindolare dal venditore/trafficone, che, dopo aver fatto assaggiare ad Ermes un prelibatissimo (?!!!) vino della Mosella, riesce a vendergliene una scatola da sei.



La curiosa carrozzella



il venditore fa opera di convincimento



Ermes da intenditore assaggia e annusa

Alle venti, si cena. Anche questa sera la cena è ottima.

Dopo la cena, verso le 22, ci soffermiamo ancora tutti insieme nella sala da pranzo per il solito briefing animato, come di consueto, da Bernini, Milena e Maura.

Al termine, applausi e clima spassoso con diverse battute in allegria.



Tutti riuniti per il briefing in sala pranzo



Milena con Bernini



Maura espone il menù

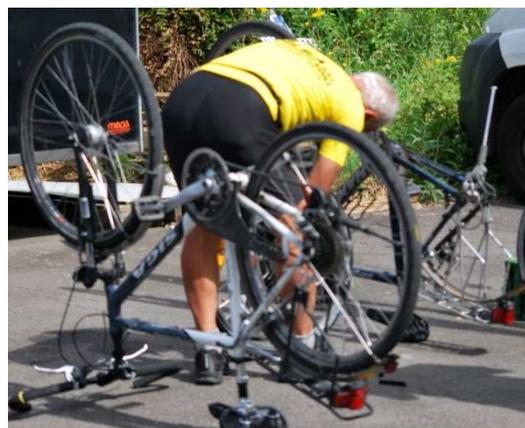
Alcuni di noi, al termine, fanno un breve giro, al buio, lungo la ciclabile lungo il fiume e, verso le 23 facciamo ritorno in hotel e saliamo in camera. Anche oggi il tempo è stato bello e le temperature estive si sono assestate dai 16 ai 22 gradi (una libidine)

Mercoledì 08/08/2012

Oggi, alle 8,30 dopo aver fatto colazione, pedaliamo in pieno relax per tutta la mattinata seguendo sempre il fiume e, alle ore 11, ci fermiamo per una pausa caffè. Alla ripartenza io, Luigi ed Andrea partiamo, precedendo il gruppo, alla ricerca del negozio dove comperare due copertoni per sostituire quelli difettosi, il mio e quello di Luigi. Con una buona andatura raggiungiamo in fretta la cittadina di Bernkastel ed individuiamo subito il negozio che fa al caso nostro. Il ragazzo che ci vende i due copertoni (26 euro cadauno), su nostra richiesta, ci dice che, per montarli lui, bisogna aspettare almeno un paio d'ore, ma Luigi a questo punto prende in mano la situazione e ci sistemiamo proprio di fronte il negozio, in un piccolo spazio e nel giro di non più di 15 minuti i due copertoni sono sostituiti !!! (strabiliante!)



Luigi coadiuvato da Andrea



Luigi all'opera

Ci ricongiungiamo con il resto del gruppo in centro a Bernkastel (sarà forse il castello di Bernini?). La cittadina è situata ai piedi del fiume e si presenta molto vivace e con una presenza di persone davvero notevole nel suo centro. Decidiamo di mangiare e subito dopo ci prendiamo un po' di tempo per scoprire le bellezze di questo luogo. Alle 14 iniziamo a passeggiare fra i numerosi negozi nel bel centro storico della città ancora affollatissima di persone, e alcuni di noi si incamminano sul sentiero che in 30 minuti conduce al castello che la sovrasta. La salita è faticosa ma, giunti sulla cima, il panorama è incantevole e si sprecano le foto. I più temerari salgono pure la torre che svetta sul castello per incrementare la già bellissima visuale. Scendiamo e anche noi ci facciamo un giro in centro a cercare un ricordino di questo gioiellino di paese.



Una panoramica a 180 gradi dal castello

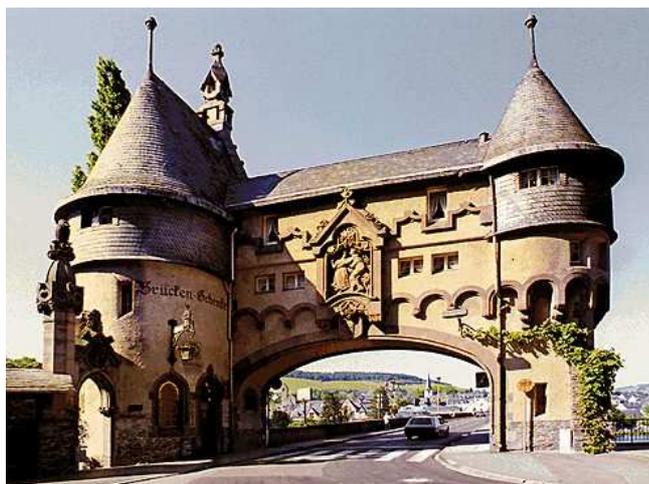


scorcio suggestivo

Alle 15,30 si riparte per gli ultimi 22-23 km. Lungo il tragitto, ma in prossimità dell'arrivo, facciamo una sosta presso un bar con diversi tavoli e ordino, insieme ad altri, un bel gelato che, oltre ad essere bello esteticamente, si rivela anche squisito.



Questa sosta, un po' più lunga del solito, ci fa arrivare a Traben-Trarbach verso le 18,30. L'albergo si chiama Hotel Krone ed è abbastanza carino, anche lui lungo il corso del fiume; il personale però lascia alquanto a desiderare. L'Hotel non dispone di ascensore, per cui ci viene indicato di salire (fino al quarto piano) con i nostri bagagli, utilizzando la scala esterna anti incendio. Si cena alle 19,30 ma il servizio è approssimativo e sono anche lunghissimi nel servire al punto che molti di noi non si fermano neanche per il dessert finale. Caos totale da parte della direzione anche nel momento di pagare le bevande consumate durante la cena. Verso le ore 22 partiamo in pullman per fare un giretto in una città, a quell'ora, ormai già deserta. Comunque possiamo ammirare la bella porta del ponte di Trarbach, costruita nel 1898 che mostra elementi dello stile Liberty sull'imitazione del romanticismo borghese.



La porta del ponte di Trarbach

Alle ore 23 facciamo rientro in Hotel e andiamo a dormire.

Giovedì 09/08/12

Colazione alle 8, poi subito a caricare le valige sul pullman prima di metterci in sella alle nostre bici, ma, all'improvviso.....oh no! Incomincia a piovere e sono solo le 8,45! In fretta, tutti ci infiliamo mantelle o kway e iniziamo a tirare fuori le bici dal garage. Finito di prepararci ci apprestiamo a partire, sono le 9 e, proprio in questo istante smette di piovere. Tutti a toglierci gli indumenti da pioggia ancora increduli, e poi si parte. La temperatura è freschina come gli altri giorni sui 17 gradi ma, nonostante il cielo sia coperto, non piove e questo non è poco. Dopo non molti chilometri facciamo una sosta per il bagno e un caffè ed entriamo in un bar sulla strada principale.

Il gestore, a mano a mano che entriamo, chiede a tutti: "espresso?", poi ci ha invitati ad accomodarci nel terrazzino esterno coperto e, poco dopo, ci porta una brocca piena di caffè e ci dice che possiamo servirci liberamente poi, torna subito dopo, e ci consegna anche, senza aver chiesto niente altro, una caraffa con succo di pompelmo e due bottiglie di acqua, una naturale e l'altra gassata. Tutti ci serviamo e approfittiamo di tanta generosità poi, alcuni, appena bevuto, escono dal locale ma il gestore, visto che Ermes aveva pagato lasciandogli 10 euro, ritorna e ci porta ancora un vassoio con un tortino a fette e un altro con fettine di melone. Ripartiamo rifocillati e pedaliamo ora sotto un sole che, a tratti, fa sentire il suo calore che comunque non supera mai i 25-26 gradi.



Momento di relax

Verso le ore 11, Giuseppe rimane a piedi con una gomma sgonfia e lancia, via radio, il messaggio di aiuto: "Pronto! Pronto! Sono sgonfio!" " Pronto! Pronto! Luigi sono sgonfio!". Lui, insieme a pochi altri, sono la coda del gruppo e interviene immediatamente Luigi che, in un primo momento trova difficoltà a gonfiare con la sua pompa. A questo punto, sbracciandosi in mezzo la ciclabile, Gabriele riesce a fermare un tedesco che gentilmente presta la sua pompa, ma anche questa volta, niente da fare! Ma Luigi non demorde e, poiché il problema sembra essere la valvola, pensa bene di sostituire la camera d'aria e riesce così a risolvere per l'ennesima volta il problema. Si ricompone il gruppo dopo alcuni urli di Luigi che rimproverava chi era davanti, di essere ripartiti senza aspettare chi aveva dovuto fermarsi.

Verso mezzogiorno raggiungiamo il pullman ma, siccome la strada era molto scorrevole e non siamo ancora "cotti" dalla fatica, ci accordiamo per aggiungere ulteriori 15 km per fermarci presumibilmente dopo circa un ora, verso le 13 o poco più. Appena ripartiti, subito dopo una curva a destra, la strada s'inerpica in una salita che costringe molti (non tutti) a scendere e continuare a piedi spingendo la bici fino al termine della salita. Poi, per diversi chilometri, ci inoltriamo nel bosco su di un terreno alquanto sconnesso, il che ci fa capire di aver fatto la scelta giusta a percorrere questo faticoso tratto nella mattinata e non dopo aver mangiato. Proseguiamo poi fra una moltitudine di vigne che, in località Bremm, le guide dicono raggiungano il maggior dislivello arrampicandosi lungo i monti.

Scorgiamo, sempre in questa località, i resti di un imponente antico monastero dove facciamo una brevissima sosta per alcune foto, compresa quella di gruppo.



Panoramica dall'alto dell'antico monastero e ripreso da altre angolazioni in località Bremm

Raggiungiamo il pullman alle 13,15 in una bella piazzola all'ombra dove sostiamo per un paio d'ore. Alle 15,15 ripartiamo e facciamo poi una sosta in un bel paesino lungo la Mosella che si chiama Bellastaine. Ci è stato detto che in questo paesino molto pittoresco si sono girati diversi film e noi ne approfittiamo per visitarlo. In effetti, risulta essere molto caratteristico e giriamo un po' dappertutto entrando anche in un enorme quanto elegante locale bar fatto a forma di grotta o, forse sarebbe meglio dire, a botte, visto che parete e soffitto sono un tutt'uno. Ne approfitto, e un paio di foto le scatto pure qui.



Visuale del locale verso il suo interno



visuale verso l'entrata

Alle 17,45 arriviamo a Cochem, e raggiungiamo, pedalando lungo una strada pedonale, il nostro albergo che oggi si chiama Hotel Karl Muller e rimane nel centro storico, con alle sue spalle un magnifico castello che pare vegli sulle case sottostanti. Accompagniamo le bici in un garage a circa duecento metri dall'hotel, ma sempre nel centro per la maggior parte pedonale.

Alle venti si cena, poi si esce per un giretto in questa cittadina molto vivace.

Quando siamo arrivati, nel pomeriggio assolato, la temperatura raggiungeva 29 gradi, mentre questa sera si è molto abbassata raggiungendo solo i 17-18 gradi e si sta davvero bene.

Trascorriamo la serata in allegria e ci diamo la buonanotte verso le 22,30.

Venerdì 10/08/12

La colazione, come al solito, è alle 8; ci apprestiamo poi a ritirare le bici ma Laura sembra avere problemi con una lente a contatto che non riesce più a togliere perché non si trova. Si forma così intorno a lei un capannello di persone che s'ingegna per aiutarla a trovare la lente, ma senza successo. Mamy mi suggerisce di scattare una foto all'occhio per riuscire, ingrandendo la foto, a scorgere la lente che si nasconde. In effetti, guardando la foto, sembra di vedere la lente ma, nonostante i numerosi tentativi, non si riesce a togliere nulla dall'occhio. Laura, in qualche maniera riesce a risolvere il problema e così ci dirigiamo a ritirare le bici dal garage. Sono le 9,15. Susanna si accorge, ancora dentro il garage, di avere una gomma a terra e così, per l'ennesima volta, interviene Luigi che in quindici minuti risolve il problema.

Ripercorriamo il ponte che già ieri pomeriggio abbiamo attraversato e oggi, a differenza di ieri il cielo è limpido e il castello che sovrasta Cochem è oggi bene illuminato, dal momento che è una bellissima giornata. Ne approfittiamo per fare altri scatti per immortalare un così bel panorama.



Cochem

Miriam, ancora sul ponte, sente uno strano rumore nella sua bici e Luigi che era subito dietro di lei la ferma e controlla la bici. Due minuti e la bici non fa più nessun rumore.

Pedaliamo lungo la Mosella con una temperatura primaverile sui venti gradi. Giunti in prossimità di un ponte, dopo aver percorso una trentina di km, ci dividiamo in due gruppi, uno che prosegue sulla riva destra mentre l'altro, più numeroso, percorrerà la riva sinistra per raggiungere un bel castello descritto come uno tra i più belli della Germania.

Noi, che ci dirigiamo verso questo castello, seguiamo per un lungo tratto la Mosella poi, a una deviazione a sinistra svoltiamo, e continuiamo ancora per qualche km senza però affrontare nessuna salita proibitiva ed arriviamo ad un punto dove la strada è interrotta da un torrente e con le bici non si può continuare (se non rischiando parecchio). Parcheggiamo qui tutte le bici, le leghiamo, e incominciamo a camminare per un bel sentiero all'interno del bosco e, all'ombra degli alberi, camminiamo per circa trentacinque minuti, e arriviamo ad un certo punto che all'improvviso spunta, fra le foglie degli alberi che lo circondano, un bellissimo castello. Saliamo così gli ultimi gradini e ammiriamo questa meraviglia iniziando a scattare qualche foto.



Il castello "Burg Eltz"



ingresso del castello

Alcuni di noi esprimono il desiderio di visitare l'interno del castello, mentre altri erano dell'idea di scattare qualche foto per poi ridiscendere subito alle bici per raggiungere l'altra parte del gruppo che, a quest'ora, è sicuramente già arrivato al pullman che dista da qui una quindicina di km. Alle ore 13 prevale l'idea di entrare e così, democraticamente, facciamo i ventisei biglietti e seguiamo una visita guidata che ci illustra parte delle stanze di questo castello ancora abitato e quindi molto ben arredato con mobili d'epoca. La guida, una giovane ragazza, ci dice che può tradurre per noi solo in lingua inglese e così dal nostro gruppo ancora una volta giunge la soluzione del problema, e precisamente si fanno avanti per la traduzione dall'Inglese all'Italiano,, Andrea (il dottore) e Paola che egregiamente adempiono a questo compito e fanno capire a tutti noi, ignoranti, ciò che la giovane guida si sforzava di spiegare.

Alle quattordici finisce la visita, e qualcuno di noi, propone di mangiare qualcosa qui su perché, visto l'orario, si pensa che tanto gli altri a quest'ora avranno di sicuro già mangiato. Prevale però l'idea di scendere subito e raggiungere quanto prima il resto del gruppo che ci sta aspettando. In una trentina di minuti ripercorriamo il bel sentiero che ci conduce al parcheggio delle bici, e ripartiamo immediatamente.

Ma, proprio alla mia bici, giunto sulla strada principale, si rompe un'anella della catena! Accidenti questa non ci voleva! Luigi fortunatamente è con noi e subito visiona il problema ma, data una prima veloce occhiata, sentenzia che è impossibilitato a risolverlo senza strumenti adeguati. Benone! Di male in peggio! Che fare? A questo punto Luigi, che non è abituato ad arrendersi così facilmente, come un chirurgo al capezzale di un malato grave dice: "Per risolvere questo inconveniente mi occorrono due martelli e una pinza!". Partono immediatamente i due araldi assistenti del chirurgo, Andrea e Alessandro, che si dirigono decisi verso il campeggio che si trova proprio accanto alla strada. I minuti passano, ma finalmente eccoli di ritorno con due martelli ed un paio di pinze. La speranza ritorna! Luigi chiede di appoggiare la bici sulla ringhiera e ci chiede di tenere fermo il malato, quindici minuti e il problema è risolto. Luigi è sicuramente da medaglia d'oro (siccome siamo in clima di Olimpiadi).

Il tempo perso però è stato complessivamente di circa quarantacinque minuti e sono già le ore 15. Partiamo a tutta velocità per affrontare la distanza di 15 km che ci separa dal pullman e, in trenta minuti, raggiungiamo la meta; sono le 15,30. Gli altri ci avevano aspettato, e così mangiamo tutti insieme. Alle 16,20 ripartiamo e alle 19,30 arriviamo all'albergo di Coblenza dopo avere affrontato gli ultimi 200 metri con una salita mozzafiato che costringe tutti a scendere dalla bici (il dislivello è del 23%).

L'Hotel Adria Stuben non si presenta nei migliori dei modi, difatti la distribuzione delle camere è caotica. Mancano due camere singole e così due single si adattano a dormire in coppia con un altro. A me danno una camera quadrupla con due letti matrimoniali.

Al termine però in qualche maniera è riuscito a sistemare, in un modo o nell'altro, tutti. Ceniamo alle 20,30 e si mangia discretamente bene con un servizio più che accettabile. Al termine, briefing per fare il punto della situazione sulla giornata trascorsa e su quella che ci aspetterà: domani sarà l'ultimo giorno in compagnia delle nostre bici. Alle 23 si va a nanna.

Sabato 11/08/12

Oggi, dopo la colazione, partiamo verso le nove e discendiamo quella che ieri sera era una salita con il 23% di dislivello. Questa mattina seguiamo la riva destra del fiume Reno, ieri sera abbiamo salutato la Mosella quando si è tuffata nel grande fiume tedesco fondendosi con lui.



Il punto dove la Mosella si unisce al Reno

Questa sera ci sarà uno spettacolo lungo il fiume, che si chiama "Il Reno in fiamme". Infatti pedalando lungo il fiume si notano tutti i lampioni coperti con un tessuto di colore rosso e, arrivati ad un certo punto, incrociamo anche diversi automezzi dei vigili del fuoco. Questa sera, se riusciamo, assisteremo a questo spettacolo misterioso.

Dopo aver percorso circa 25 km, arriviamo a Boppard, cittadina turistica lungo il Reno; rintracciamo Riccardo verso le 13 sul bordo di un bellissimo parco con ampi spazi verdi e molte panchine tutte affiancate. Posto migliore non si poteva trovare. E Bravo Riccardo!

Nel corso della preparazione del pranzo, Luigi si procura un taglio al dito e subito interviene Romano con la cassetta del pronto soccorso e medica Luigi che, subito dopo, continua ad affettare di tutto per la truppa affamata. Prima di ripartire facciamo una foto a tutti i "Pronto Pronto!", cioè coloro che avevano la radio trasmittente e tra loro vi è pure Riccardo.



Il parco con panchine



Romano medica Luigi



il gruppo "Pronto Pronto" Luigi, Alessandro, Bernini, Ivo, Giuseppe, Riccardo

Si riparte verso le ore 14 e, in un'ora, arriviamo a S.Goard dopo avere percorso un'altra decina di km; con questi, i km effettuati oggi sono 43,5.

Ci imbarchiamo poi per una crociera sul Reno alle 16,15 con circa venti minuti di ritardo. Il grande traghetto accoglie le decine e decine di persone che, insieme a noi, aspettano di imbarcarsi. Quando è il nostro turno, e iniziamo a salire, ci chiediamo l'un l'altro dove fermeremo le nostre bici, dal momento che occuperanno molto spazio, ma lo steward di bordo ci fa segno di infilarci nella grande sala da pranzo elegantemente apparecchiata, e di fermarle fra i tavoli a nostro piacimento. Sistemiamo in ordine sparso le nostre bici, e saliamo sistemandoci dove più ci piace per ammirare il bel panorama. Il sole splende nel cielo limpido, ma qui serve la felpa perché, un'arietta deliziosa, non smette mai di soffiare. Fotografiamo diversi castelli che durante la mattina avevamo scorto pedalando lungo la ciclabile, e che ora si mostrano a noi da vicino navigando lungo il Reno. Attira la nostra attenzione anche un'evoluzione di paracadusti col parapendio che, numerosi, volteggiano nel cielo. La navigazione dura circa due ore, ed arriviamo a Coblenza verso le 18,45.



Sistemiamo le bici nel salone



uno tra i tanti castelli



esibizione di parapendio

Al momento di scendere, mentre riprendiamo possesso delle bici, ci allietano, cantando sul palco, un duo formato da un trombettista e un organista, che ci deliziano cantando in italiano e chiedendoci anche di cantare insieme il ritornello della canzone "Caruso" di Lucio Dalla. Noi non glielo facciamo ripetere e tutti insieme cantiamo "Te voio bene sai... ma tanto tanto bene sai..."



Il duo che ci ha allietato cantando per noi in italiano e coinvolgendoci.

Dopo avere ascoltato tre, quattro canzoni, salutiamo e applaudiamo il simpatico duo, e lentamente, scendiamo dal traghetto. Risaliamo per l'ultima volta sulle nostre bici, e pedaliamo alla ricerca di Riccardo che ci aspetta presso un albergo dove le lasceremo. Domani saranno ritirate da chi ce le ha fornite.

Lo raggiungiamo alle 19,30 dopo avere percorso circa 5-6 km per un totale giornaliero di 50 km.

Dovendo riepilogare i km fatti ad ogni nostra tappa, questi sono i dati.

| | |
|------------------|---------------|
| 1. Lunedì | km 46 |
| 2. Martedì | km 60 |
| 3. Mercoledì | km 63 |
| 4. Giovedì | km 62 |
| 5. Venerdì | km 71 |
| 6. <u>Sabato</u> | <u>km 50</u> |
| Totale | km 352 |

Arriviamo, con il pullman, in hotel circa alle 19,30 e ci diamo appuntamento alle 20,30 per la cena. Verso le ore 22, Riccardo ci accompagna due chilometri più su del nostro hotel, che già si trova in alto, e ci scarica in un grande spazio sulla collina, e precisamente alla fortezza che domina dall'alto la città di Coblenza. Qui raggiungiamo a piedi il punto in cui sono radunati una moltitudine di giovani in ascolto di una band che suona musica rock e ci aggiriamo nei dintorni per trovare un punto dove poter osservare lo spettacolo del "Reno in fiamme".

In tanti sono assiepati presso un lungo parapetto, e così ci avviciniamo anche noi in quel punto, ma non si scorge nulla da lì perché vi sono alte piante che impediscono la visuale del fiume. Decidiamo così di cambiare posizione cercando un altro punto d'osservazione. Aggiriamo la fortezza, raggiunta da una funivia che però in questo momento è ferma, e vediamo se da lì si può vedere qualcosa; sono le ore 23, e d'improvviso incomincia uno spettacolo di fuochi artificiali che riusciamo a vedere discretamente dal punto dove ci troviamo. Ecco che cosa aspettavano tutti quei giovani dall'alto di questa collina! Lo spettacolo dura circa venticinque minuti e costringe tutti noi a restare con il naso all'insù. Davvero molto belli!

Finito i fuochi, ritorniamo al pullman che, verso mezzanotte e dieci, ci riporta in hotel.



Colombe bianche sembrano comparire fra i bellissimi fuochi artificiali di Coblenza

Domenica 12/08/12

Oggi partiamo, dopo aver fatto colazione, e accompagniamo Andrea alla stazione dei pullman; si farà portare all'aeroporto che è un po' fuori mano. Saluti e abbracci poi proseguiamo in direzione di Monaco che dista circa 500 km. Ci fermiamo verso le 13,15 per il pranzo e il servizio cucina ci delizia, come ogni giorno, di prelibatezze; poi Francesca, che oggi festeggia il suo compleanno, offre a tutti noi due magnifiche e buonissime torte alla frutta, una per il compleanno e l'altra per avere raggiunto la sospirata meta della pensione. Ovviamente ringraziamo tutti di cuore augurandogli Buon Compleanno. Al termine, riprendiamo il nostro viaggio che è ancora abbastanza lungo. Giungiamo a Monaco, grande città della Baviera, alle 17,45 e scarichiamo per l'ultima volta i nostri bagagli in albergo.

Il tempo di rinfrescarci un po', e poi, subito giù per fare un giro in centro.

Passeggiamo per circa un'oretta nel bel centro storico con una larga strada pedonale che sembra una lunga piazza e arriviamo solo fino al maestoso palazzo comunale, vero centro di Monaco, dove scattiamo qualche foto. E' già ora di ritornare all'hotel perché alle 19,30 abbiamo il ritrovo con tutti per dirigerci a piedi in un locale tipico bavarese dove, questa sera ceneremo. Vi giungiamo dopo una breve passeggiata verso le ore 20. Si chiama Augustiner Brau München, e l'insegna dice che è stato fondato nell'anno 1328. Si presenta come un grande parco con un'infinità di tavoli sotto gli alberi, e pare essere già tutto esaurito, visto la moltitudine di persone presenti.

Dopo un breve controllo per confermare la nostra prenotazione ci trovano un bel tavolone lungo più altri tre tavoli, dove ci accomodiamo. Il posto è davvero molto bello, così immerso nel verde è davvero un bel vedere. La serata è splendida, non è freddo e si sta benissimo, il personale è gentilissimo e si mangia davvero bene; ovviamente la stragrande maggioranza di noi ordina da bere della birra che consegnano in bicchieri da 0,50 o boccali da un litro.

Dopo avere ben mangiato e altrettanto ben bevuto, usciamo che sono le 22,15 e rientriamo in hotel alle 22,30 dopo avere trascorso una bellissima serata.



.brindisi con boccale da un litro



insegna dello storico locale



birra da 0,50

Lunedì 13/08/12

Oggi la colazione è alle 7,30 – 8, poi partiamo subito per un bel giro in centro, per fare un po' di shopping e godere ancora una volta del bel centro storico di Monaco.

Il giretto incomincia alle 8,45 e la meta da raggiungere è il famoso Hard Rock Cafe di Monaco. Durante il tragitto, quando ci troviamo nel sottopassaggio, incontriamo un altro caffè istituzione, lo Starbucks coffee, che Miriam scorge e segnala a tutti noi. Raggiunto l'Hard Rock Cafe, un gruppetto di noi entra per fare shopping.

Ne usciamo poco dopo con i nostri sacchetti in mano e soddisfatti dell'acquisto.



Susanna e Miriam raggiungono
L'Hard Rock Cafe



le statuine della torre del comune che si muovono
solo alle 11 e alle 17 a tempo di musica da carillon

Alle 11 siamo sotto la torre dell'orologio del comune che, due volte al giorno, alle 11 e alle 17 fa muovere le statuine al tempo di musica da carillon. La piazza è strapiena di gente che con il naso all'insù aspetta l'inizio del teatrino e, alle undici in punto, dopo aver rintoccato le ore, incomincia il movimento tanto atteso. Prima incominciano le statuine del piano di sopra, poi incominciano anche le statuine al piano di sotto. Dopo una quindicina di minuti lo spettacolo è finito e noi ci dirigiamo di buon passo verso il pullman. Lì giunti, carichiamo tutte le nostre valigie; a dire il vero le carica tutte come al solito Riccardo. A mezzogiorno partiamo da Monaco per il rientro in Italia.

Alle 13 facciamo la sosta per il pranzo fino alle 14,30, alle 16 passiamo la frontiera e siamo già in Italia, alle 16,20 sosta all'autogrill Bressanone.

Più si avanza e più sale la temperatura, i 20-22 gradi sono già un ricordo, ora ci dobbiamo acclimatare sui 28-30 gradi.

Alle 18,30 facciamo l'ultima sosta a Verona, dove salutiamo Miria che scende qui dove si farà venire a prendere per raggiungere Brescia.

Alla ripartenza, sul pullman, Ermes prende il microfono e incomincia a ringraziare un po' tutti quelli che in qualche modo sono stati importanti per la buona riuscita di questa bella vacanza.

Alle 20,40 scarichiamo chi era stato caricato a San Venanzio e, verso le 21 siamo a San Pietro in Casale.

La vacanza anche quest'anno è terminata, ma siamo tutti consapevoli di aver vissuto dieci giorni stupendi: per la temperatura primaverile, per i luoghi che abbiamo visitato, per i chilometri percorsi in allegria e soprattutto per il clima di vera amicizia che si è respirato come al solito.

Grazie a tutti!

Daniele